vuoto, pieno, mezzo pieno…buum!


Paolo Di Marco, Banchetto

di **Paolo Di Marco**

Nel mio articolo e negli articoli e nei commenti di Merlo e Agamben **si**

parla di *scienza*,
ma non parliamo della stessa cosa.

Nel mondo allegorico di Agamben scienza, religione e capitalismo sono sullo stesso piano, tutte e tre ridotti forse a ideologie; e la scienza ha vinto tutti. Ma i rapporti sociali di produzione non si piegano alle ideologie, le usano; ma anche così una scienza ridotta a ideologia è mero fumetto, come anche quel poco di scientismo che si ritrova in fumosi retrobottega è del tutto inadatto al controllo delle menti. E forse la religione sta scomparendo, ma certo non è la scienza che ne prende il posto.

E non scambiamo l'autorità conferita ai medici in questa fase per ruolo generale: sarebbe come in spiaggia ipotizzare che i bagnini sono i dominatori del mondo.

Dice Merlo che la scienza è autoreferenziale: forse, ma solo nella stessa misura in cui qualsiasi nostra conoscenza lo è. E probabilmente assai meno, perché nella ricerca scientifica c'è una spinta continua a capire la realtà, dentro ma anche fuori da noi stessi. La realtà esce dai nostri occhi? Vero forse nel senso che come dice anche Parmenide tutta la nostra conoscenza è illusione; ma sempre Parmenide ci incita a ricercare lo stesso la conoscenza, e questo processo permanente, questo cammino (*la via della conoscenza*, ?????????) è scienza. Una ricerca a cui manca solo il 'sensato esperimento' di Galileo per diventare scienza moderna.

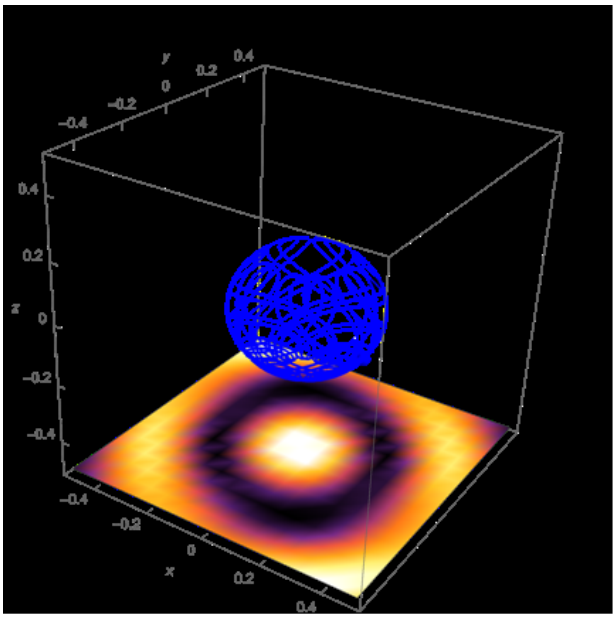
Il bambino che impara a rapportarsi al mondo, che tocca, fa ipotesi, controlla, si scotta, ricontrolla, fa scienza (*se ne sono accorti anche gli americani, v. Alison Gopnik, teorica di teorie a Berkeley, 'The Scientist as Child' ,1996*);

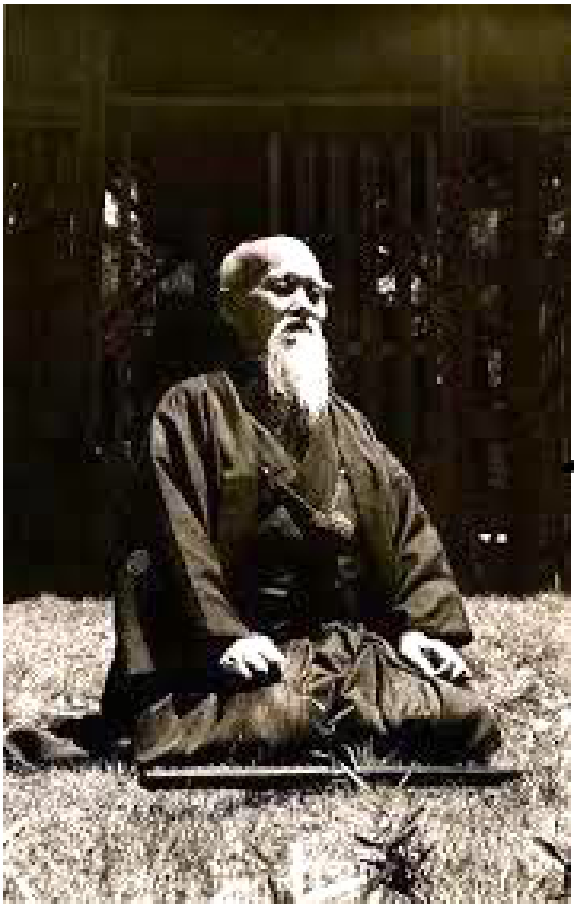
lo sciamano che usa rituali consolidati per attivare le capacità di autoguarigione del corpo cura, esattamente come il medico, ma entrambi non fanno scienza, la applicano; l'omeopata che vende acqua e zucchero a peso d'oro non cura ma truffa, anche se poi l'effetto placebo (nelle giuste condizioni, come con lo sciamano, assai potente) ci pensa a fare effetto lo stesso; fa scienza il ricercatore che inietta LSD ai gatti e poi ne apre il cervello per vedere i cambiamenti; non fa scienza chi fabbrica LSD. Fa scienza chi scrive $E= mc^2$,
non fa scienza che la usa per costruire bombe.

Ma
spesso l'atteggiamento negativo verso la scienza è dovuto alla mancanza di controllo sulle
affermazioni e sugli effetti. E questo è anche una delle cause del proliferare di un frenetico fai-da-te, alla ricerca di verità nascoste in piena luce su internet o di rimedi magici, immersi in paesaggi dove si combattono energie positive e nefaste. E, come diceva Jung, nei periodi di crisi si moltiplicano gli avvistamenti di dischi volanti.

Ma
non solo: molti anche in buona fede si scoprono salvatori dell'umanità, e non si soffermano a controllare se quello che gli è appena uscito dal mortaio era un miracolo o un abbaglio; ma gli altri si bevono volentieri tutte le pozioni magiche, danno retta a tutti i venditori di olio di serpente soprattutto se arrivano tramite video di vuot'sap, non controllano direttamente i numeri dei tassi di mortalità…Non è un problema della scienza né dello scientismo, altrimenti anche i venditori di auto usate sarebbero santificati.

Nel mio articolo sul metodo scientifico ho cercato di dare qualche ricetta per vedere meglio, per controllare meglio, ma poi ognuno deve usare le proprie capacità scientifiche, come i bambini.





Riprendendo il discorso su realtà ed illusione, le due immagini sopra (*che traggo da un mio recente articolo tecnico su tutt'altro argomento, l'Aikido*) sembrano echeggiarsi reciprocamente.

Eppure una è la simulazione di un movimento quantistico in un pozzo infinito, l'altro il fondatore dell'Aikido in meditazione. Ma come si diceva con Carlo Rovelli in un'intervista apparsa su Poliscritture (*ancora stampata* nel n.11 2015 scaricabile qui), c'è una curiosa somiglianza tra la Fisica moderna, e in particolare le teorie della gravità Quantistica, e il pensiero buddista: il reticolo di relazioni che struttura l'universo nella Gravità Quantistica a Lacci (*LQG di Ashtekar, Smolin, Rovelli*) richiama il concetto buddista di impermanenza, la vacuità buddista rimanda all'assenza di una materia autonoma, anche alla sparizione dalla scena dello stesso spaziotempo.

Ma quando si medita il mondo esterno sparisce? E dai nostri occhi esce l'immagine che poi chiamiamo mondo? Da quel poco che conosco penso che il buddismo sia più scientista di così: sparisce il mondo in quanto non esiste una sua sostanza autonoma, così come non ha sostanza autonoma la mente; esistono solo relazioni, ma non c'è un punto di vista privilegiato, un io creante; in questo senso mi piace pensare il buddismo come relazionale e relativista insieme. E insieme, un punto di vista che non si sofferma su uno schema rigido ma sviluppa una moltitudine di modelli della realtà, del corpo, della mente (*e classifica decine di migliaia di stati mentali, come sottolinea Thurman nei suoi commenti col Dalai Lama nell'Harvard Mind Science Symposium*).

La mancanza di dialettica del pensiero di Parmenide - "ciò che è non può non essere" (*quindi c'è solo l'essere e non può esistere un non essere*) si ritrova anche nel buddismo, ed è questo quello che forse l'allontana di più dal marxismo classico e dalle vie rivoluzionarie.

Certo, una delle meditazioni più diffuse è sulla compassione: e il suo cardine è l'unione con gli altri, la non separatezza tra il singolo e il mondo sociale (*anche poi nel samsara*).

Ma
tutto questo si lega al vecchio dibattito su elevamento spirituale
del singolo e affrancamento sociale; non sono certo incompatibili ma
lunghi dibattiti sono però stati spesi e ancora sarebbero in corso
se qualcuno parlasse di rivoluzioni se viene prima l’uno o l’altro
o…

quando
Ennio critica Merlo di fatto riprende questo dibattito, che oggi
varrebbe la pena riaprire ma su tutt’altro piano..ma questo è un
altro discorso